

una videomaker  
saggista

# STEYERL



## Panico della presenza, a ogni artista il suo avatar digitale

di GIACOMO DINI  
RIVOLI (TORINO)

**B**enché raramente, ci sono casi in cui un artista, producendo la sua opera, riesce a offrire allo stesso tempo le chiavi concettuali e filosofiche per comprenderla. Quando ciò accade, ci si trova di fronte a una preziosa opportunità: quella di unire la riflessione teorica al gesto espressivo e aprire così un canale di comunicazione fra ciò che l'artista fa e ciò che l'artista pensa.

Ciò vale sicuramente per la videoartista bavarese Hito Steyerl, una delle personalità più influenti nel mondo dell'arte con-

temporanea. Videomaker, teorica, saggista, insegnante alla Universität der Künste di Berlino: Steyerl è personaggio poliedrico, multiforme, mai domo a definizioni e a categorizzazioni unilaterali. Eppure, nella sua opera tanto prolifica quanto variegata e imprevedibile, emerge un *fil rouge* molto preciso. Affrontando i suoi lavori, si viene continuamente sospinti dalla periferia delle sue opere e dei suoi pensieri al centro concettuale che tutti li attraversa, ovvero: in primis la modalità con cui internet, infrastrutture digitali, big data e ingegnerizzazione informatica interagiscono con la società e le opere d'arte modificando l'esperienza stessa che l'uomo può farne; a questo si lega una costante ricerca volta a

Hito Steyerl,  
da *The City  
of Broken Windows*,  
in mostra  
al Castello di Rivoli

**Poliedrica e imprevedibile, la bavarese Hito Steyerl dà l'allarme su come le nuove tecnologie snaturano le opere d'arte e la loro ricezione: *Duty Free Art*, da Johan & Levi; *The City of Broken Windows* in mostra a Rivoli**

indagare i nuovi rapporti che tengono insieme speculazioni finanziarie, mercato dell'arte e disuguaglianze economiche. In altre parole, Steyerl affronta alcune delle problematiche più significative per la storia e la cultura del XXI secolo.

Per avvicinarsi a tutto ciò, oggi in Italia si ha una doppia opportunità. Insieme all'uscita del suo primo libro tradotto in italiano *Duty Free Art L'arte nell'epoca della guerra civile planetaria* (Johan & Levi, pp. 212, €22,00), il Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli ospita un'installazione progettata ad hoc da Steyerl intitolata *The City of Broken Windows* (a cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Marianna Vecellio, fino al 30 giugno 2019).

### Junktime frenetico e frammentato

Partiamo da *Duty Free Art*. Il volume si presenta, di nuovo, come un insieme di riflessioni che solo apparentemente affrontano tematiche sconnesse fra loro, ma che in realtà restituiscono un'immagine esaustiva – ancorché complessa e frastagliata – del mondo contemporaneo. In ognuno dei quindici capitoli che compongono il testo, l'arte è posta in relazione ad aspetti specifici della società, dell'economia e della comunicazione. Così, per esempio, nella sezione intitolata «Il panico del *Dasein* totale: economie della presenza nel mondo dell'arte» Steyerl individua l'essenza del mercato nell'arte non nel riconoscimento di uno sforzo intellettuale e manuale dell'artista, bensì nel *Dasein*, nell'esser-ci heideggeriano dell'artista stesso: «L'artista deve essere presente, come suggerisce il titolo della performance di Marina Abramovich. E non solo presente, ma presente in via esclusiva, presente per la prima volta o in qualche altra concitata declinazione del nuovo».

Una dinamica che per l'artista si lega ai nuovi modelli di comportamento che i social network, internet e l'iperconnessione digitale stanno promuovendo: in un *junktime* sempre più frenetico e frammentato perché esposto a innumerevoli stimoli, appuntamenti, informazioni, l'esserci è diventato fonte di ansia e panico; una convocazione irresistibile a presenziare costantemente a tutte le occasioni di aggregazione offerte dalla società, dagli amici, dalle città ecc. In risposta al panico della presenza, Steyerl istituisce quella che lei stessa definisce una *proxy politics*. «Un proxy è "un agente o un sostituto autorizzato ad agire per conto di un'altra persona"», è il nostro avatar digitale che ci fa essere contemporaneamente presenti in ogni punto della rete con foto, tweet, like. Ma chi governa questa rete? Chi decide cosa può essere visto e cosa no? Chi regola i flussi dei dati? Il problema di una politica del web sta molto a cuore a Steyerl, che vede nella continua espansione di intelligenze artificiali e algo-

ritmi quantomeno oscuri la perdita della possibilità di autodeterminarsi e avere potere su ciò che vogliamo vedere, conoscere, approfondire.

Ed è sul medesimo ordine di problemi che riflette anche l'installazione *The City of Broken Windows*. Due video prodotti da Steyerl, posti ai due estremi della Manica Lunga del Castello di Rivoli. Il primo documenta il lavoro svolto dai ricercatori dell'azienda Audio Analytic, intenti a classificare la vasta gamma acustica prodotta da finestre che vanno in frantumi. Una classificazione che servirà in un secondo momento a sviluppare software di intelligenza artificiale sempre più efficienti nel riconoscere effrazioni e scassi che prevedano la rottura del vetro. Questo è il video delle «broken windows». All'opposto della sala, invece, troviamo la clip delle «unbroken windows». Il filmato registra e documenta l'esperienza di Chris Toepfer, artista statunitense che si prende cura degli edifici abbandonati occludendone le finestre vuote con disegni, pannelli colorati, dipinti. Per Steyerl sono queste due polarità a dividere non solo l'arte, ma anche il nostro modo di vivere in società. Da una parte, algoritmi, byte, big data per classificare, registrare, fornire risposte automatizzate ai bisogni dell'uomo; dall'altra, il gesto del tutto libero e unico di un uomo che cerca di curare le ferite provocate da disoccupazione, disuguaglianze, dissesti socioeconomici.

### Politica postrappresentativa

Il processo che porta alla formazione della nuova realtà digitale e quello che minaccia la pace sociale delle nazioni sono per Steyerl guidati da un'unica politica «postrappresentativa». Un modello decisionale e programmatico che non ha referenti né nomi, portato avanti per interposta persona. E anche «l'arte contemporanea diventa così un sostituto per i beni globalmente condivisi, il proxy con cui compensare l'assenza di qualsiasi terreno, temporalità o spazi comuni». Ecco che l'arte si fa *duty free*, proprio come internet o la crisi globale, circola globalmente affacciandosi sui mercati finanziari quasi fosse un *hedgelfund* o venendo conservata in porti franchi extragiurisdizionali come quelli di Ginevra, Singapore o Lussemburgo. Mercato dell'arte, infrastrutture del web, azioni finanziarie: chi sono i soggetti che governano questi territori? E con quali criteri lo fanno? In che modo rendicontano del loro operato? Ma soprattutto, quali interessano curano? Quelli di tutti o quelli di un'élite? Steyerl pone queste domande ai lettori dei suoi libri e ai visitatori delle sue mostre. Sono domande scomode che cercano di scuotere le coscienze ed esaltare la capacità critica del pensiero. Quello che ci si aspetterebbe da ogni grande artista.